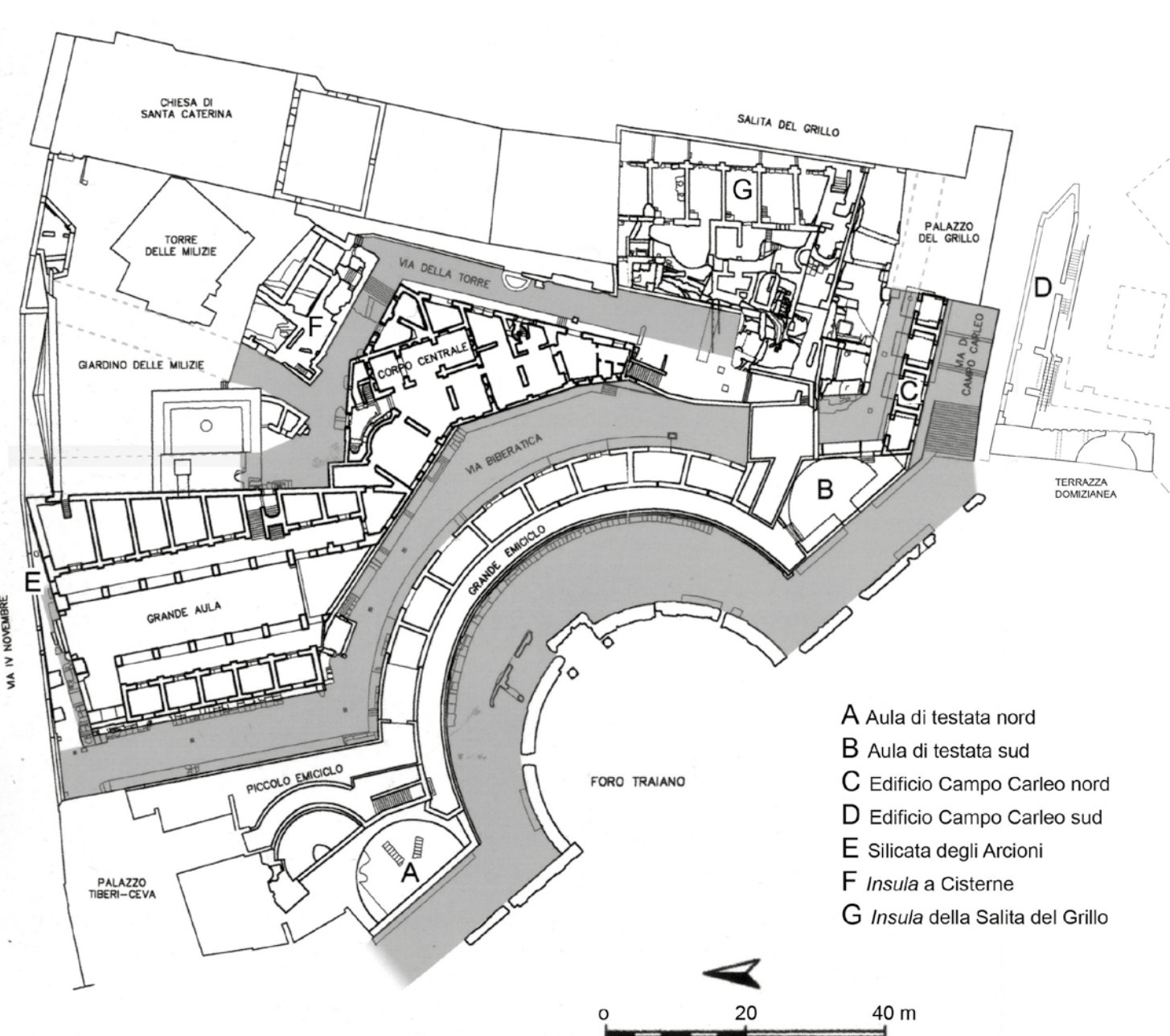


**PARETI DIPINTE  
AIPMA XIV  
9-13 settembre 2019**

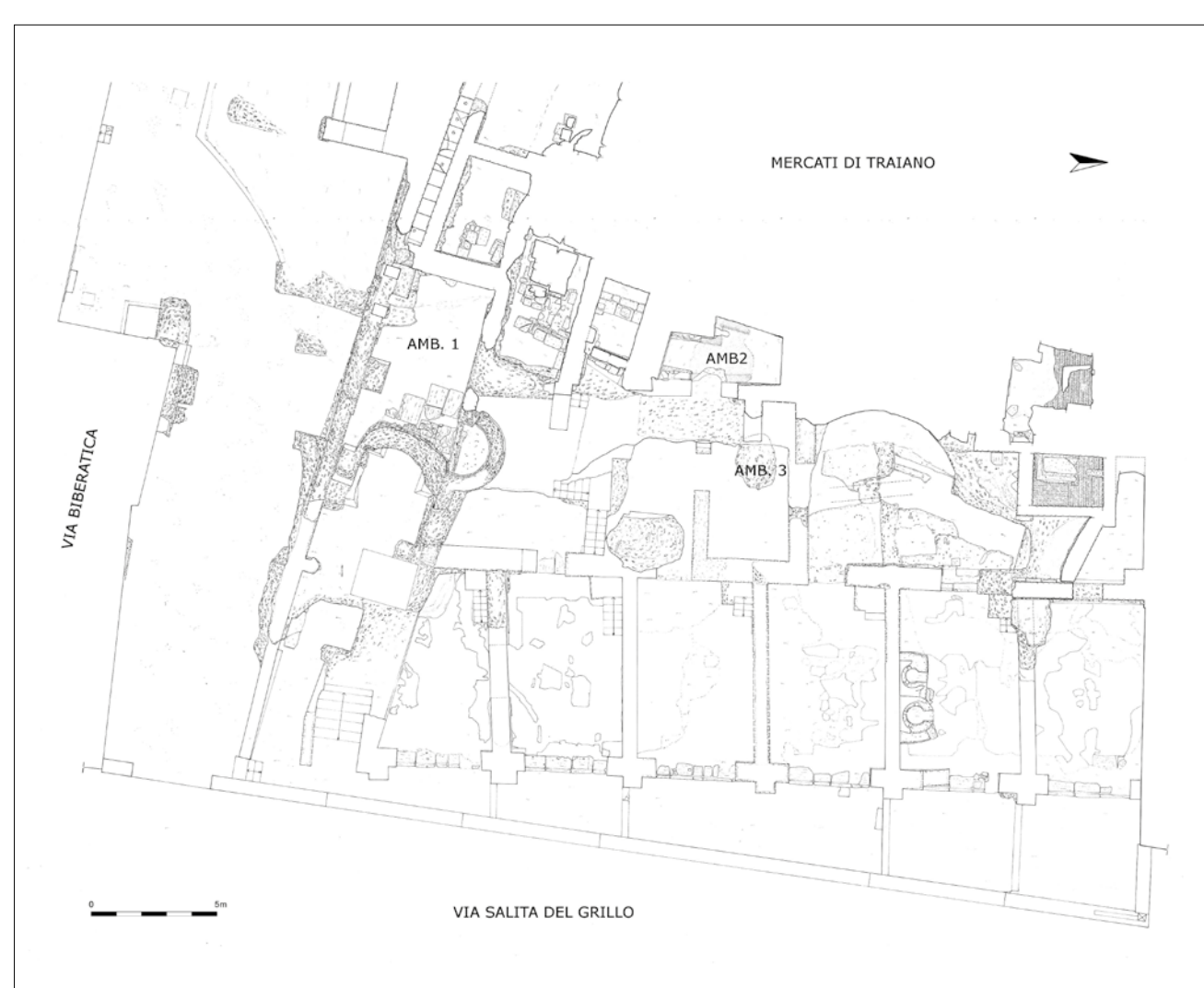
## L'“*Insula della Salita del Grillo*” presso i Mercati di Traiano a Roma: gli ambienti affrescati



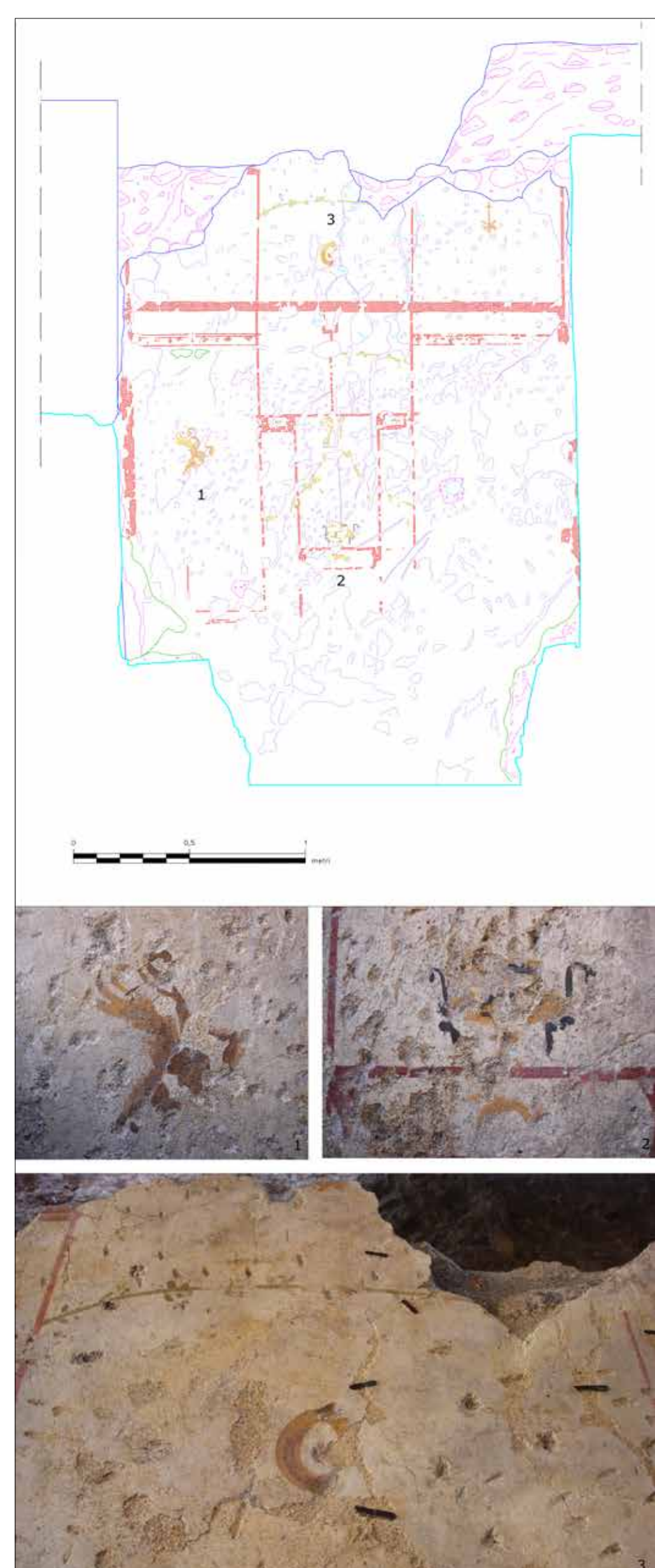
1. Mercati di Traiano. Planimetria con la viabilità evidenziata in grigio e con l'*Insula* della Salita del Grillo (G).



3. Ambiente 1, parete orientale, con particolari della decorazione pittorica.



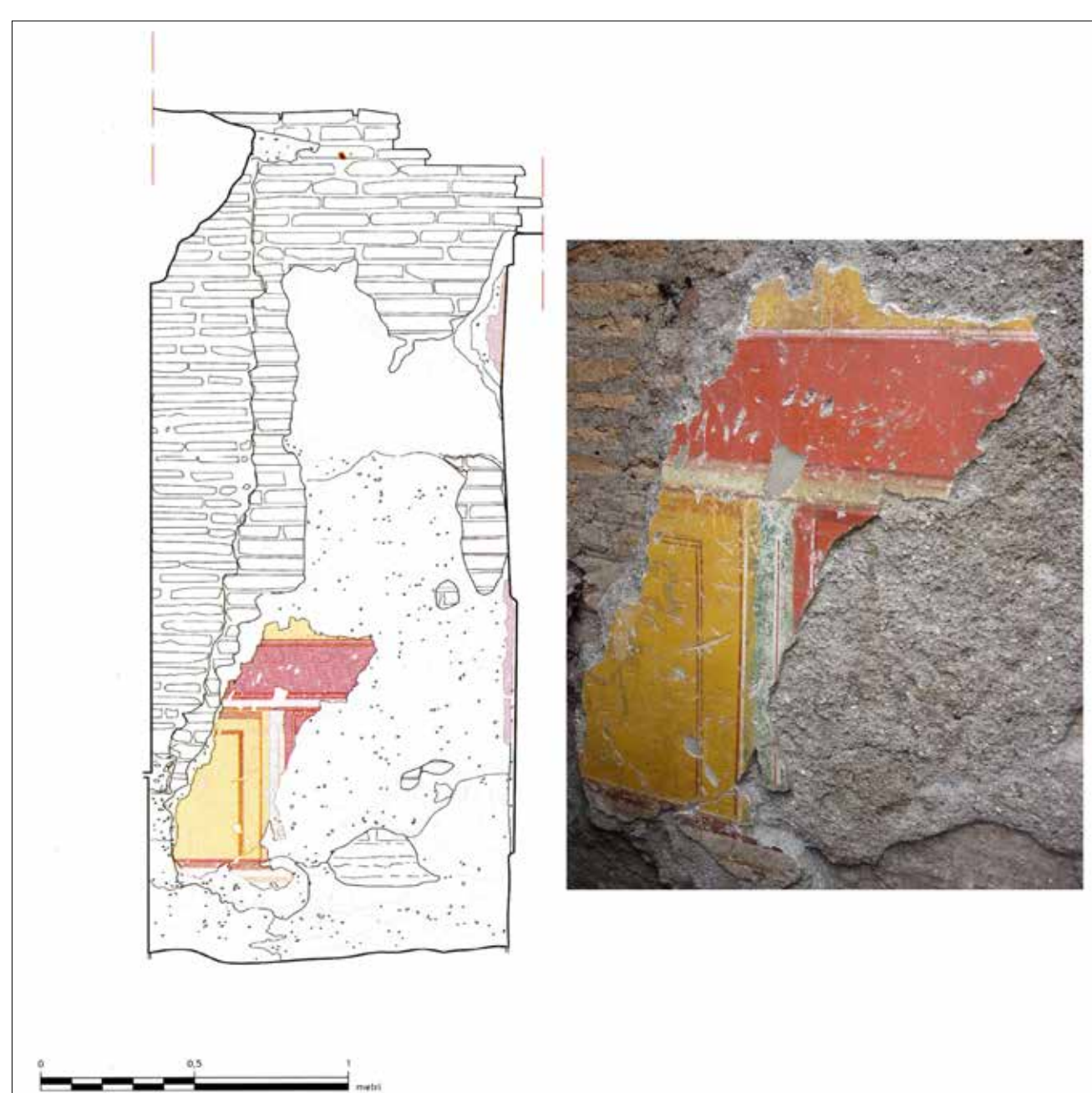
2. *Insula* della Salita del Grillo (quota 35,80 m s.l.m.). Planimetria con indicazione degli ambienti in cui sono conservate le pitture.



4. Ambiente 2, parete meridionale, con particolari della decorazione pittorica.



5. Ambiente 2, panoramica delle pareti sud e ovest, con i due banconi in muratura.



5. Ambiente 3, parete occidentale.

Il complesso edilizio noto come *Insula* della Salita del Grillo si sviluppa, su più livelli, sul lato orientale dei Mercati di Traiano, da cui è indipendente, affacciandosi su via Salita del Grillo (fig. 1). Sterrato negli anni Trenta del secolo scorso durante i lavori di liberazione dei Mercati, è stato oggetto di indagini parziali tra il 1995 e il 1996.

Negli anni 2003-2005, in occasione di un intervento di restauro, integrato anche da analisi sugli intonaci, si è potuto constatare che le pitture rinvenute negli anni Trenta erano andate quasi completamente perdute nelle *tabernae* prospicienti la strada, mentre quelle degli ambienti superiori si erano meglio conservate, grazie alle coperture realizzate all'epoca della scoperta. Allo stato attuale, gli ambienti in cui si conserva ancora la decorazione parietale sono tre, tutti alla stessa quota e probabilmente appartenenti alla stessa unità edilizia (fig. 2). Negli ambienti 1 e 2 si riconoscono due diverse fasi, delle quali la più recente è limitata ad esigue tracce della preparazione e la più antica mostra molti segni di scalpellatura, funzionale all'adesione del rivestimento successivo.

Nell'ambiente 1, forse originariamente di 4 x 6,30 m, la decorazione, a fondo bianco, si conserva soprattutto sulla parete orientale (2,95 x 2,90 m), mentre su quella settentrionale rimane solo un piccolo lacerto, con segni non identificabili di colore rosso bruno (fig. 2, amb.1). Sulla parete orientale la sintassi decorativa si articolava in due registri, di cui quello inferiore conserva solo lacerti dell'ornato vegetale e linee rosse non identificabili (2,95 x 2 m). Nel registro superiore (largh. 2,95 x 0,70 m di altezza), al di sopra della fascia gialla di separazione bordata da linee rosse, compare una quinta architettonica su fondo bianco, con due edicole rettangolari dal coronamento di colore rosso bruno e giallo, allungate e simmetriche, e con un candelabro su piedistallo di colore rosso (fig. 3). Ai lati delle edicole lo spazio è decorato da una fascia orizzontale fitomorfa stilizzata di colore rosso e da elementi verticali forse appartenenti ad un candelabro vegetale.

Nell'ambiente 2 (fig. 2), di forma molto irregolare (all'incirca 5 x 2 m), tutte le pareti presentavano la medesima sintassi decorativa a fondo bianco e su due registri, quasi del tutto conservata e ben leggibile nella parete meridionale (fig. 4). Il primo registro (alt. 1,28 m) è suddiviso, da linee di diverso spessore di colore rosso, in tre pannelli stretti e allungati (largh. compresa tra i 0,55 e i 0,65 m). Il pannello centrale presenta due edicole con coronamento e al centro un *kantharos* di colore giallo ocra e nero, al di sopra del quale vi è un doppio festone verde sorretto da una corona gialla stilizzata; al di sopra vi è con una ghirlanda verde ad andamento curvilineo. I due pannelli laterali sono coronati entrambi da un fregio vegetale di fiorellini rosso bruno, quello sul lato orientale ha al centro un cigno giallo, cui corrisponde, nel pannello opposto, un'altra figura in giallo, oggi non più identificabile. Il registro superiore, lacunoso nella parte sommitale, presenta nel pannello centrale un disco giallo, al di sopra del quale sta un altro festone curvilineo, verde, mentre il motivo decorativo giallo presente in uno dei pannelli laterali non è identificabile. Le altre pareti presentano la stessa sintassi pittorica, seppur in peggior stato di conservazione; le pareti est e nord conservano resti di una decorazione successiva. L'ambiente, per le dimensioni molto ridotte (m<sup>2</sup> 10 circa) e la planimetria molto irregolare, può essere identificato con un piccolo cubicolo, come suggerisce l'aggiunta in un secondo momento di due banconi in laterizio, forse pertinenti al posizionamento di un letto (fig. 5).

Le pitture dell'ambiente 3, stretto ed allungato (largh. 1,4 m), si sono conservate solo sul lato occidentale del vano, gravemente compromesso dal crollo della parte prospiciente via Salita del Grillo (fig. 2, amb. 3). La decorazione si articolava in due registri, di cui si conserva solo quello inferiore, con un pannello quadrangolare di colore giallo, decorato da un nastro verde a cui doveva affiancarsene un altro di colore rosso. Una spessa fascia orizzontale di colore rosso bruno lo separava dal registro superiore, forse a fondo giallo (fig. 6).

Il livello qualitativo e i motivi iconografici delle pitture dei tre ambienti attestano che si tratta di un intervento decorativo unitario, in ambienti secondari di un'unica unità abitativa, come d'altronde conferma anche il semplice tappeto musivo a fondo bianco dell'ambiente 2 (fig. 2), realizzato adeguando la fascia di bordura alla pianta irregolare del vano senza nessuna corrispondenza con la partizione delle pitture. I motivi decorativi, di repertorio, trovano confronti soprattutto a Ostia, nell'*Insula* della Volte dipinte e nel Caseggiato di Diana, ed anche a Roma, a San Pasquale a Trastevere, nella Latrina e della *domus* del Gianicolo, tutti assegnabili nell'ambito del II sec. d.C.

I dati forniti dall'esame delle pitture contribuiscono a definire la funzione di questo isolato alle pendici del colle *Latiaris* e forniscono un riferimento cronologico importante per fissare una delle fasi di vita del complesso edilizio, la cui densa stratificazione costruttiva, dall'epoca arcaica al tardoantico, è priva di qualsiasi dato archeologico stratigrafico. Le decorazioni parietali confermano una importante fase riconducibile all'epoca traianea, come attestano anche le cortine laterizie, ed un'altra di epoca successiva, non definibile cronologicamente per l'estrema frammentarietà dei resti, ma probabilmente posteriore all'età severiana.

Il rinvenimento di un'iscrizione, frammentaria al di sotto dell'Ordinariato Militare, [...] NSULA/ EVTYCHETIS, entro *tabula ansata* incisa su un lastrone di travertino, ha fatto ipotizzare che l'isolato, probabilmente nel II sec. d.C., appartenesse a Publio Elio Eutichetis.